

L'ISTAT PER IL 2025
DS6901 DS6901

Pil quasi piatto da aprile a dicembre: crescita a +0,6%

Gianni Trovati — a pag. 2

Istat, Pil quasi piatto da aprile a dicembre: crescita 2025 a +0,6%

Spinta affidata integralmente alla domanda interna trainata dall'aumento degli investimenti

Sul +0,3% del primo trimestre incide la corsa dell'export per anticipare l'arrivo dei dazi

Congiuntura

Rivista al ribasso la stima annuale: solo un decimale in più dell'acquisito a marzo

Gianni Trovati

ROMA

Il compito di assicurare all'Italia la crescita moderata attesa per quest'anno è caricato integralmente sulle spalle della domanda interna, e del suo bilanciamento fra la spinta data dall'irrobustimento di produzione e redditi e il freno tirato dalla propensione al risparmio, alimentata dalle pesanti incognite sollevate dalla congiuntura internazionale.

Nelle prospettive per l'economia italiana 2025-26 aggiornate ieri l'Istat a ritoccato al ribasso la previsione annuale, portandola a un +0,6% e rimandando al 2026 il +0,8% prima atteso per quest'anno.

Il dato ora attribuito al 2025 si allinea alle ultime stime rilasciate da Governo, Bankitalia e Ocse. Ma nel caso dell'Istituto di statistica la proiezione assume un significato più puntuale.

La nuova analisi dell'Istat arriva infatti all'indomani dei conti trimestrali in cui la crescita acquisita nei primi tre mesi dell'anno è stata alzata di un decimale rispetto alle stime preliminari, e portata di conseguenza a un +0,5%.

Tradotto, significa che per i restanti tre trimestri dell'anno, quindi da aprile a dicembre, l'Istituto si attende una linea sostanzialmente piatta, tale da aggiungere un modestissimo +0,1% all'aumento del Pil maturato fino a marzo: una dinamica che si concretizzerebbe anche ipotizzando che il quadro del commercio internazionale trovi pace nella seconda metà dell'anno dopo le bizzesse senza sosta di questi mesi.

Proprio i fuochi d'artificio protezionisti accesi alla Casa Bianca offrono le spiegazioni più importanti. Perché da lì arriva anche una quota non marginale del +0,3% registrato fra gennaio e marzo, il più alto balzo trimestrale da inizio 2023. Che si è sviluppato con il contributo dato dalla spinta delle esportazioni, cresciute fra gennaio e marzo del 2,8% anche grazie alla corsa agli acquisti per anticipare i blocchi tariffari. In Italia questo effetto sembra essersi sentito meno rispetto ad altri Paesi, come suggeriscono i dati di aprile sugli scambi Usa con l'estero, ma ha avuto un peso; che inevitabilmente si rifletterà sulle vendite dei prossimi mesi.

Il saldo finale individuato dall'Istat misura per la domanda estera netta un contributo negativo alla crescita di due decimali quest'anno e di uno il prossimo: al netto, com'è ovvio, dell'ampia porzione imprevedibile nelle prossime scelte possibili da parte dell'amministrazione guidata

da Donald Trump.

Il muro di difesa da queste incognite deve dunque essere domestico. A costruirlo, nelle previsioni dell'Istat, saranno prima di tutto gli investimenti, visti in crescita dell'1,2% quest'anno (dopo il +0,4% del 2024) e in ulteriore accelerazione il prossimo a +1,7%.

In questo cambio di ritmo gioca un ruolo centrale il Pnrr, arrivato ora alle ultime, decisive curve. Basta però incrociare qualche dato per intuire una certa prudenza mostrata dagli analisti dell'Istat nelle stime sull'impatto macroeconomico del Piano: prudenza motivata dal fatto che fin qui la spesa effettiva si è sempre fermata largamente sotto le attese.

L'ultimo calendario previsto per completare l'avanzamento finanziario del Piano, riprodotto anche dal Rapporto Ue sull'Italia (Sole 24 Ore di ieri), indica infatti una spesa reale da 38,4 miliardi quest'anno e 69,7 il prossimo. Sono cifre che valgono rispettivamente l'1,7% e il 3% del Pil: somme che di conseguenza, anche stando bassi con i multipli-



catori, dovrebbero in teoria produrre sulla crescita dell'economia italiana un impatto maggiore rispetto alla manciata di decimali distribuiti dalla stima macroeconomica sui due anni.

Se l'accelerazione della spesa Pnrr fin qui attesa invano si materializzasse davvero, insomma, l'evoluzione del prodotto interno lordo italiano potrebbe rivelarsi un po' più vivace del previsto. E per il resto, non resta che affidarsi ai consumi privati (attesi a +0,7%), trainati ancora una volta da un'occupazione in crescita. Con il +1,1% indicato per quest'anno e seguito da un +1,2% il prossimo, l'occupazione crescerebbe ancora una volta a un ritmo più intenso di quello seguito dal Pil: a conferma del fatto che i nodi della flebile produttività italiana restano tutti sul campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+0,6%

PIL UE RIVISTO AL RIALZO

Nel primo trimestre la crescita congiunturale del Pil, secondo i dati diffusi ieri da Eurostat, è stata superiore alla prima stima (+0,3%), sia nella zona euro che nell'Unione europea. Rispetto allo stesso periodo del 2024, la crescita è +1,5% nell'Eurozona e +1,6% nell'Unione europea

DS6901

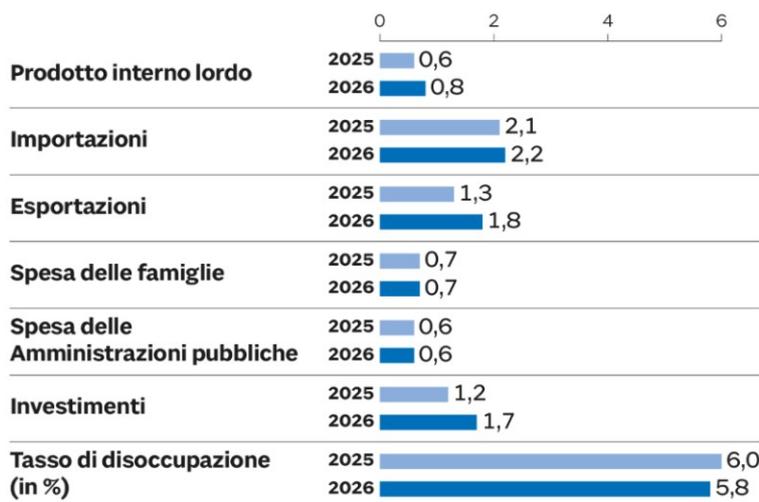
+1,1%

MERCATO DEL LAVORO

Prosegue la crescita del mercato del lavoro. Secondo l'Istat l'occupazione segnerebbe un aumento superiore a quello del Prodotto interno lordo: +1,1% nel 2025 e +1,2% nel 2026

Previsioni per l'economia italiana

Variazioni percentuali sull'anno precedente



Fonte: Istat